Il presidente della confederazione : on. Enrico Celio nel Grigioni Italiano 15 e 16 maggio 1948

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **17 (1947-1948)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-16796

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE

on. Enrico Celio

nel Grigioni Italiano 15 e 16 maggio 1948

La visita

Il Presidente della Confederazione per il 1948, on. dott. Enrico Celio, accedendo a un invito, rivoltogli a nome delle Valli, dal comune di Poschiavo — per il tramite dei signori Romerio Zala e dott. Bernardo Zanetti, della Società dei Grigionitaliani di Berna —, il 15 e 16 maggio fu in visita ufficiale al Grigioni Italiano, prima a Poschiavo, poi a Brusio, poi, rivalicato il Bernina e valicato il Maloggia, nella Bregaglia. Si sarebbe recato indubbiamente anche nel Moesano, se questa nostra terza terra non fosse tanto lontana, perché a chi dalla Bregaglia vuol raggiungere la Mesolcina e non può valersi della strada di Gandria, non resta che di rivalicare il Maloggia, di valicare il Giulia, per scendere a Tosanna, risalire il corso del Reno Posteriore e valicare il San Bernardino.

Nella Valle Poschiavina l'alto Magistrato fu ricevuto sul Bernina, dai delegati delle autorità delle Valli; nella Bregaglia sul Maloggia, dai delegati delle autorità della Valle. La manifestazione saliente e significativa la si ebbe a Poschiavo, che è il maggior borgo grigionitaliano, presenti il Governo cantonale **in corpore,** coll'usciere in uniforme, la deputazione grigione alle Camere federali, le rappresentanze delle autorità e delle organizzazioni intervalligiane e valligiane, personalità della vita pubblica, alti funzionari delle amministrazioni e esponenti della stampa federale e cantonale. Vi assistette anche il console d'Italia nel Grigioni.

Il benvenuto

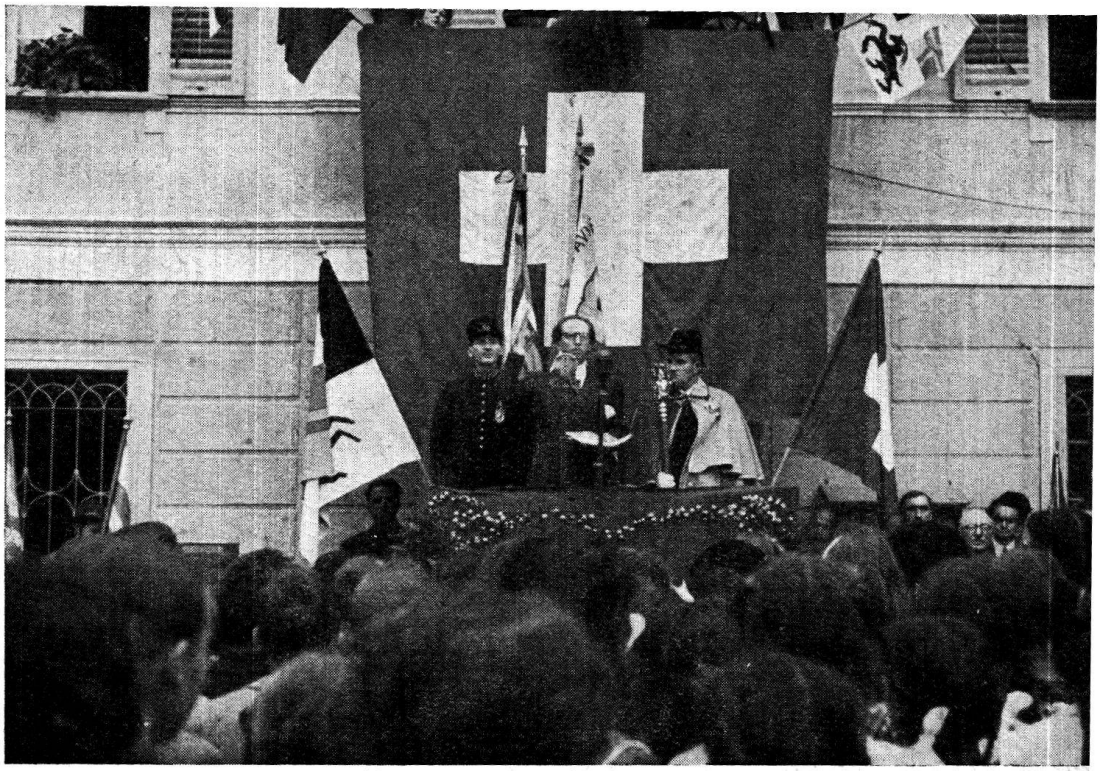
Plumbeo il cielo, pesante l'atmosfera quando il 15 maggio, verso le ore 16, il Presidente della Confederazione, che era accompagnato dalla Signora, scese dalla sua automobile, accolto dall'applauso della folla e dal suono delle Filarmoniche di Poschiavo e di Brusio, poi dal canto delle scolaresche, dirette da T. Vas-

La folla sulla Piazza del Borgo. - Sul davanti le scolaresche

sella, sul disadorno piazzale della Stazione, fuori del Borgo. Brevi, ma cordiali le presentazioni. Si compose il corteggio che, preceduto dalle bandiere — fra cui le bandiere delle quattro Valli — percorse il breve cammino fino all'abitato o alla Piazza grande (della Torre? dell'Arringo?) dove la popolazione gremiva i margini e le finestre dei palazzini imbandierati, e dove, sul lato di settentrione, si era eretto il palco che si staccava dallo sfondo della bandiera svizzera. Suonarono le filarmoniche, cantarono le scolaresche: un gruppo di donne in costume eseguì danze al suono della fisarmonica. Poi il gran silenzio. Improvvisa, si alzò, sonora, la voce del podestà di Poschiavo, C. Rampa.

Concittadini,

Abbiamo il piacere di dare a nome di Autorità e popolo il benvenuto su terra poschiavina all'on. Presidente della Confederazione. A ricordo d'uomo mai una delle vallate grigionitaliane ebbe si grande onore. Oggi queste valli si sono unite e riunite a Poschiavo, per poter godere in comune di questo grand' onore: poter ricevere in visita il più alto Magistrato della Confederazione.... L'on. Presidente si considera nel collegio dell'alto Consiglio Federale, oltre a Consigliere federale, ancora in modo più specifico il rappresentante di quelle popolazioni e minoranze che parlano la sua lingua e che per forza di cose non possono, pari alle altre popolazioni di maggioranza, far sentire sufficientemente la loro voce.... Che Iddio protegga la Svizzera e il suo Governo. Con ciò dò la parola all'on. Presidente della Confederazione. Evviva la Svizzera e il suo Presidente.



Parla l'on. Celio. - Alla sua destra l'usciere federale, alla sua sinistra l'usciere cantonale

Il discorso

Eretto nella persona sottile, con a destra l'uscire federale, con a sinistra l'usciere cantonale, il Presidente parla. La voce robusta, rinforzata dall'altoparlante penetra e vibra in ogni angolo della piazza, mentre il microfono la porta lontano, in tutta la Confederazione:

Signori Membri del Piccolo Consiglio grigionese, Autorità, Concittadini,

Raramente un Consigliere federale deve aver provato una più intensa commozione della mia, per l'ospitalità cordiale e generosa che m'avete oggi riservata, o poschiavini o svizzeri-italiani del Canton Grigioni. Ve ne ringrazio a nome di tutto il Consiglio federale e v'assicuro che se è la prima volta, questa, che il Presidente della Confederazione vi rende una visita solenne, non sarà l'ultima certo, tanto voi siete meritevoli della considerazione e dell'affetto delle autorità supreme. Il Canton Grigioni senza le sue minoranze, l'taliana e la romancia, cesserebbe d'essere quello Stato che il mondo osserva, rispetta ed anche ammira. In tale Stato, sì originale e solido nella sua struttura, ben poca sarebbe l'importanza delle minoranze etniche epperciò degli svizzeri-italiani ove il loro apporto fosse valutato solo alla stregua di efficienze economiche e numeriche. Questo criterio di valutazione, sarebbe però il più antielvetico che si possa immaginare. Per ben altri titoli contano le minoranze elvetiche e con esse la Svizzera italiana, nel quadro federale: per quello, innanzitutto, onde alla Svizzera è confluita una stirpe, un idioma ed una tradizione che furono al centro della civiltà europea; per quest'altra ancora che il loro patriottismo s'è rivelato in ogni circostanza di tale lealtà da richiamar su esse il compiacimento della Svizzera intiera; ed infine perché, non pure il piccolo Ticino, bensì anche le ancor più piccole vallate italo-grigionesi, hanno arricchito d'opere e nomi illustri l'albo d'oro della lette-

ratura e dell'arte nazionali. Come dimenticare infatti, fra i più distanti nel tempo, il poschiavino, non so se più erudito o più fecondo, PAGANINO GAUDENZIO, e l'architetto mesolcinese ENRICO ZUCALLI la cui fama varcò i confini della sua Patria, e il bregagliotto GIOVANNI ANDREA SCARTAZZINI che fu e rimane, in Italia e in Germania, uno fra i critici ed apologeti più benemeriti della « Divina Commedia » e che, a quanti amavano descriverlo « tedesco d'aspetto e italiano di passione » rispondeva disdegnosamente: « nè l'uno nè l'altro, Svizzero sono » ; e ancora, fra l'eletta schiera dei pittori svizzeri, GIOVANNI ed AUGUSTO GIACOMETTI, da poco tempo scomparsi, e non certo indegni di figurare allato di quel gigante della pittura alpina che fu GIOVANNI SEGANTINI ? E come, infine, non ricorderei la gentile eppur gagliarda figura poschiavina del poeta e sacerdote FELICE MENGHINI ? Se la tragica montagna, da lui sì amata e di lui sì gelosa, non ce l'avesse carpito innanzitempo, la storia delle lettere L'avrebbe un dì certo consacrato fra i più puri e più potenti cantori della natura di Dio.

Ecco perchè le Autorità federali e cantonali — e saluto quest'ultime col più cordiale rispetto, unitamente ai rappresentanti della stampa e della radio svizzera qui accorsi numerosi a testimoniarvi la loro simpatia — sono orgogliose di voi e del vostro passato, o figli del Grigioni Italiano. Ma orgoglioso n'è sovratutto colui che, da Stefano Franscini a G. B. Pioda sino a Giuseppe Motta, s'è considerato sempre nel Consiglio federale non rappresentante solo del Canton Ticino, ma pure il vostro, o genti della Mesolcina, della Calanca, della Bregaglia e di Poschiavo, che, colle ticinesi, costituite quella Svizzera italiana, legata al destino della Svizzera intera, come i rami al tronco di un abete secolare.

Due importanti problemi grigionesi:

LE FERROVIE RETICHE E LE FORZE IDRICHE

Quale un padre o un fratello che viene da lontano, mi sono chiesto: e quale è il dono che porterai a questi tuoi concittadini ? Ahimé ! Qual dono potrà mai offrire il capitano che veleggia su quella grande fregata che ha nome « Finanze federali » ? Son io che a voi devo chiedere un dono: d'ascoltare il fratello od il padre che viene da lontano... anche se altra ricchezza non possiede all'infuori della sua lealtà e del suo coraggio.

Due sono i problemi a dipendenza del mio Dipartimento che interessano e appassionano l'opinione pubblica e le autorità del Canton Grigioni. L'uno risguarda le loro ferrovie, l'altra le loro forze idriche. Del primo v'intratterrò qui, per brevi istanti. Del secondo parlerò questa sera al banchetto ufficiale.

Per un complesso di circostanze che non è il caso di rilevare qui, la situazione finanziaria delle Ferrovie Retiche e della Ferrovia del Bernina era da tempo gravemente scossa. La Confederazione, in unione col Cantone e coi Comuni particolarmente interessati grigionesi, intervenne a risanarle. Per giudicare l'importanza dell'apporto federale complessivo alle ferrovie grigionesi vi preciserò ch'esso fu dell'ammontare di 58,2 milioni, di cui 7 milioni per la sola ferrovia del Bernina. Contributo ingente come avvertirete, giusto però. Ma con ciò non fu chiuso il libro delle rivendicazioni grigionesi. Oh ! non è un libro giallo, è però un libro d'oro: e cioè un po' caro per le finanze federali ! Infatti, il postulato capitale di quelle rivendicazioni consiste nell'ot-

tenere che la Confederazione riscatti tutte le ferrovie grigionesi. Ciò che solleva tanto per la Confederazione, quanto per lo stesso Canton Grigioni un preoccupante problema finanziario. Invero: sulla scorta della legislazione svizzera in vigore, le FF possono indennizzare solo il valore commerciale d'una ferrovia da riscattare: valore che, nei confronti delle Retiche, è negativo. Ciò che vuol dire che le FF non solo non potrebbero versare a quelle retiche un sol centesimo di indennità, ma peggio, che la Confederazione dovrebbe indennizzare le ferrovie federali con una somma di circa 100 milioni dato il valore commerciale negativo della rete riscattanda. E, ciò che è peggio, lo stesso Cantone dei Grigioni sarebbe poi chiamato non solo a rinunciare ai suoi prestiti di 43 milioni fatti alle Retiche, ma altresì alle azioni che in quell'impresa possiede e che ammontano a 21 milioni di franchi. Queste poche ma impressionanti cifre bastano da sole a rendere evidenti le difficoltà politico-finanziarie dell' ideato riscatto. In presenza di questi inconvenienti e, penso, nell'attesa che il valore commerciale delle Ferrovie Retiche migliori, il Governo del Canton Grigioni ha sottoposto al Consiglio federale una soluzione intermedia o transitoria: la riduzione delle tariffe ferroviarie retiche mediante un aiuto adeguato della Confederazione. Anche questa soluzione ha già formato e forma tuttora oggetto d'un attento esame da parte della Confederazione. E se il Consiglio federale non ha sinora preso una posizione decisa è perché il suo Dipartimento delle finanze prospetta di risolvere tale problema nel quadro della riforma finanziaria federale attualmente in discussione.

E arrivo ora, cari Poschiavini, alla questione che v'interessa più da vicino: la recente riforma delle tariffe, messa in vigore il primo febbraio di quest' anno che tanto pesa sulla vostra economia. A malgrado tutto il male che s' é detto di esse, permettetemi ch' io ne sostenga le circostanze attenuanti: questa innanzitutto, che per i lunghi percorsi la riforma ha apportato sensibili riduzioni: a mo' d'esempio, il viaggio andata e ritorno in 3a classe, Poschiavo-Coira costa fr. 6.80 di meno che precedentemente, quello da Poschiavo a Zurigo fr. 15.— di meno. Furono inoltre creati degli abbonamenti di percorso al portatore, biglietti di famiglia, biglietti domenicali, viaggi di società a prezzi ridotti. « Ma tutto ciò — sembra che mormoriate — non compensa la tariffa veramente elevata di cui siamo colpiti nella regione stessa ove si svolge la nostra attività normale ».

Vi comprendo e vi compiango.

I supplementi di montagna applicati alle corte distanze, decisi dal Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Retiche vi irritano. Ciò che per il momento posso però dirvi e che l'Ufficio federale dei trasporti nella sua veste di autorità di vigilanza sulle tariffe, ha sollevato certe riserve nei confronti del calcolo delle distanze, ove l'applicazione di queste tariffe dovesse provocare difficoltà. E poiché voi avete interposto ricorso contro le nuove tariffe, vi dichiaro che le autorità federali e cantonali e il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Retiche saranno chiamate a riesaminarle da vicino. Non saprei tuttavia lasciare questa tribuna senza pregarvi a non sottovalutare il fatto che la fusione della Ferrovia del Bernina colle Retiche non vi ha apportato unicamente un aumento di tariffe, ma la garanzia altresì ch'essa fu e sarà mantenuta quando, anni or sono la sua esistenza era minacciata.

E' ben triste per me, non avervi potuto portare il dono che da me attendavate. Ma, lo ripeto, io non sono che il capitano di quella tal fregata di cui vi ho poc'anzi parlato !

Il secondo problema che interessa il Canton Grigioni e la Svizzera è lo sfruttamento delle forze idriche.

(L'eposizione del problema idrico l'oratore la rimandò all'ora del banchetto. Noi la lasciamo qui, per ragioni di evidenza palmare).

Mi è facile a Poschiavo, parlarvi dello sfruttamento delle forze idriche perché è in questa regione dove il Canton Grigioni le ha messe per la prima volta a profitto nell'ormai lontano 1904. Penso alle officine di Brusio che non han fornito l'energia solo alla Svizzera, ma l'ha anche esportata nella pianura lombarda. E' grazie ad essa se le Ferrovie Retiche poterono, fra il 1918 e il 1921, essere elettrificate. Così Poschiavo e Brusio figurano tra i pionieri nel Canton Grigioni dell'utilizzazione delle forze idriche della Svizzera. E non ne hanno certo sofferto.

E' a questo esempio, sembrami, che il Canton Grigioni potrebbe fiduciosamente ispirarsi nell'imminenza delle sue decisioni circa lo sfruttamento delle acque della Greina, nel senso del recente accordo intervenuto fra i due Consorzi — il nord e il sud — ad esse interessati. Quale il senso e la portata di quell'accordo? Eccovelo nelle sue grandi linee. Le officine del sindacato della Greina hanno rinunciato definitivamente a sfruttare le acque di questa bacino e del Reno di Somvix verso il nord e si sono associate al Consorzio di Greina-Blenio per utilizzare in comune il bacino della Greina verso il sud. I più eminenti specialisti svizzeri in materia, hanno dichiarato che solo questo sfruttamento verso il sud è razionale perché risparmierà ogni anno all'economia nazionale, in spese d'energia elettrica, 3 milioni di franchi.

Adottando una tale soluzione, il Canton Grigioni non subirebbe pregiudizio di sorta. E mi spiego: esso riceverà il medesimo ammontare delle sue tasse e dei diritti d'acqua come se li avesse percetti ove le acque della Greina fossero utilizzate verso il nord. In previsione d'una eventuale costruzione di centrali elettriche lungo il Reno Anteriore, il Consorzio della Greina è inoltre disposto a consegnare l'energia d'inverno necessaria al prezzo di costo, ovverosia a miglior mercato che se questa energia dovesse essere prodotta in una centrale che utilizza il bacino d'accumulazione verso il nord. Inoltre, la grande diga d'accumulazione, più una centrale a fil d'acqua e una istallazione di pompa saranno costruiti su territorio grigionese. Circa 220 milioni di franchi sul totale di 500 milioni che rappresentano l'assieme del costo di costruzione, saranno spesi nel Canton Grigioni. La durata di quei lavori è stimata a dieci anni. E' facile pensare ai vantaggi che ne deriveranno all'economia del Canton Grigioni per il fatto della creazione di questo cantiere gigantesco e penso specialmente agli ingenti trasporti che saranno effettuati per diversi anni dalle Ferrovie Retiche. Credo di non esagerare se affermo che, di questi giorni, la Svizzera tanto interessata al consumo di energia elettrica ha lo sguardo rivolto al vostro Cantone. Sono del resto convinto che lo sfruttamento delle acque della Greina sta per diventare la chiave di volta di tutto il sistema delle forze idriche grigionesi. Sono io ottimista? Il mio ottimismo poggia però sui seguenti fatti. Su questo primo innanzitutto: che in seno al Consorzio della Greina così allargato come ho detto poc'anzi, si sono unite tutte le grandi imprese elettriche della Svizzera tedesca, da Berna fino a Basilea ed a San Gallo, onde realizzare questa opera grandiosa; poi che in questo grande Consorzio sono rappresentate direttamente o per il tramite delle loro officine tutti i Cantoni e

le grandi città della Svizzera tedesca; e ancora perché in tal Consorzio il Canton Grigioni come tale ha le identiche possibilità di parteciparvi che il Canton Ticino; e infine perché il Canton Grigioni, nella sua qualità di consorziato in una delle più grandi imprese di elettricità della Svizzera, potrà in ogni tempo formulare proposte e suscitare decisioni risguardanti lo sviluppo futuro delle sue forze idriche.

E badate che lo sfruttamento delle acque della Greina non implica affatto una rinuncia a utilizzare altre forze, altre risorse idriche grigionesi. E' il contrario che si avvererà. Le officine infatti che partecipano al grande Consorzio della Greina hanno già dichiarato nel 1946 ch'esse intendono sfruttare altre fonti d'energia idro-elettrica nel Canton Grigioni. E ciò lo confermarono ancora ultimamente. E' naturale che, dato il volume dei capitali da investire per la costruzione di grandi dighe, l'iniziativa privata non può assumere un tal rischio se non nel caso in cui l'esigesse il consumo d'energia elettrica. Che ne è allora, a tal proposito? Un fatto è certo ed è che la produzione totale d'energia d'inverno della Greina basterà appena a colmare il deficit attuale. Ma durante i dieci anni necessari alla costruzione di quest'opera il consumo dell'energia elettrica non verrà meno, aumenterà anzi com'è aumentato sin qui; si aggiunga a ciò l'esportazione d'energia elettrica non ancora inclusa nei calcoli attuali e in questi ultimi anni ridotta a poca cosa. Eppure in quest'esportazione risiede uno dei nostri contributi alla ricostruzione dell'Europa, poiché il carbone bianco è la sola materia prima di cui noi disponiamo. Ne consegue che, malgrado la nuova produzione della Greina, il fabbisogno in energia elettrica sarà considerevole. Già oggi infatti il totale del fabbisogno annunciato da ognuna delle imprese elettriche che partecipa al consorzio della Greina supera l'assieme della produzione futura di questa grande diga. Ciò prova, mi sembra, all'evidenza, che fra non molto questo consorzio dovrà porsi il problema d'uno sfruttamento d'altre forze idriche nel Cantone Grigioni. Ed è in vista di ciò che il Consiglio federale, consapevole dell'evoluzione dettata dai bisogni dell'economia nazionale, spinge attivamente i negoziati coll' Italia in vista dello sfruttamento della Valle di Lei. E anche lo Spöl non è dimenticato. Posso assicurarvi che questi negoziati sono sulla buona via e io non dubito che si arriverà fra poco a conchiudere una convenzione che acconsenta di accordare le necessarie concessioni in uno spirito d'amichevole e internazionale collaborazione. Ecco perché, rimpetto a queste prospettive ho affermato poc' anzi che lo sfruttamento delle acque della Greina può costituire, anzi, costituirà la chiave di volta di tutto il sistema delle forze idriche grigionesi. E' un'éra completamente nuova che s'apre per il Canton Grigioni. La gente di Poschiavo fece prova quasi un mezzo secolo fa, d'una ammirevole chiaroveggenza mettendo a disposizione le sue acque per lo sfruttamento idroelettrico. Mi auguro che i Comuni interessati ed il Cantone Grigioni intiero, nelle sue autorità e nel suo popolo, sapranno essere, come i Poschiavini, realisti e previggenti.

E' questo il voto ch' io formulo questa sera in mezzo a voi, per il vostro bene che coincide con quello dell' intero Paese.

SECOLO DI PROGRESSO E PACE

Ed ora, mi congedo da voi, cari concittadini, con un grazie che sale dal profondo del mio cuore. Grazie, innanzitutto al Piccolo Consiglio e a tutte le altre Autorità del Canton Grigioni che hanno condecorato colla loro presenza la mia visita a questa loro regione, per me tra le predilette. In quest' ultimi anni della

mia magistratura, i miei contatti col Governo grigionese furono frequenti e non furon sempre — ve l'accerto — tra i più agevoli. Ma tanto i signori membri del vostro Governo quanto chi vi parla hanno sempre avuto di mira in modo preminente, anzi esclusivo gli interessi della cosa pubblica. La vitalità politica, il progresso economico dei cantoni sono una condizione assoluta per la vitalità e il progresso della Svizzera. L'indebolimento degli uni o l'eccessiva preponderanza degli altri può essere fatale al suo divenire, perché il senso storico e l'idea-madre della Svizzera è proporzione e misura, cioè ripartizione più equilibrata che possibile dei suoi beni ideali e materiali fra gli stati cantonali che la compongono. In tale senso vogliono essere esaminati e saranno, certo, risolti i problemi particolari del Canton Grigioni.

E grazie, a voi popoli e Autorità di Poschiavo e delle altre Vallate qui accorse per la prova d'affetto e di rispetto che m'avete data, e pure a voi cari amici Zala e Zanetti che, da Berna, mi avete accompagnato lungo questo sì gradito viaggio. Il Generale Enrico Guisan con cui ebbi la gioia d'essere tra voi or fan sei anni, mi ha espressamente pregato d'aggiungere alla mia l'attestazione del suo indelebile ricordo.

Ma grazie a te, particolarmente, gioventù che mi stai d'innanzi. Fanciulle e giovinette, serto stupendo dei più bei fiori delle nostre convalli, fanciulli e giovinetti, viva semente del solco grigionese, voi mi avete colmato l'animo di serenità e di speranze. Ho ammirato nelle vostre fila la disciplina, ho intravvisto sulle vostre labbra la gioia. La disciplina ch'è una norma di vita tanto per i piccoli quanto per i grandi se vogliamo e gli uni e gli altri, mantenere, abbellire e rafforzare il sacro tempio della famiglia, della Patria e di Dio dagli antenati lasciatoci in retaggio. E la gioia ch'è il dono più intimo e sicuro d'una vita operosa, ch'è la forma più perfetta della nostra gratitudine sì a Dio che ai padri per averci fatto nascere e crescere cittadini svizzeri.

NASCERE E CRESCERE SVIZZERI — ricordalo o gioventù, è un beneficio che ti dovrebbe convincere d'essere oggi fra la gioventù più felice della terra; nascere e crescere Svizzeri — conviene non dimenticarlo, o concittadini —, è un beneficio che ci dovrebbe convincere d'essere il nostro popolo uno fra i più fortunati della terra.

Esser di ciò convinti, e professare tale convincimento nella vita pubblica e privata, significa commemorare più che a parole, il Centenario della Costituzione federale del 1848 che diede alla Svizzera un secolo di pace e di progresso.

Mentre per un'ultima volta scrosciano insistenti gli applausi, le filarmoniche intonano il « Ci chiami, o Patria », e il popolo l'accompagna col canto.

Il banchetto

La sala dell'Albergo Croce Bianca, la sera, alle ore 19, accoglieva a stento i 130 invitati, distribuiti lungo tre ordini di tavole, e secondo le buone norme convenzionali. « Menu » in francese, ma poschiavine le « truites », e « Valtellina » genuino il vino.

I discorsi si sogliono fare alle frutta, ma quando sono molti, ... bisogna cominciare per tempo. E furono molti, annunciati dal maestro R. Tognina, segretario

del « Comitato di ricevimento » — presidente il maestro Ginetto Crameri e cassiere il signor R. Pozzi-Serra — che curò il lavoro di preparazione della manifestazione. Parlarono il presidente del Governo cantonale (dott. Darms), il podestà di Poschiavo (C. Rampa), il sindaco di Brusio (A. Della Cà), l'ideatore della visita (R. Zala), i delegati del Moesano (dott. E. Tenchio), della Valle Bregaglia (G. Segantini), della Pro Grigioni Italiano (A. M. Zendralli), della Società dei Grigionitaliani di Berna (dott. B. Zanetti). Troppi? Le Valli, anche se unite nella aspirazione spirituale e culturale, si sentono profondamente autonome, e largamente autonomi si sentono i singoli comuni, come anche le singole organizzazioni e .... le singole sezioni delle organizzazioni. — Nella parola semplice, ma calda del ringraziamento affiorò spesso l'accenno al cruccio e all'attesa delle Valli. Vi fu chi riassunse l'attesa in un: « Finora abbiamo fidato nell'aiuto del *Cielo*, ora fidiamo anche nell'aiuto di *Celio* ».

Ultimo oratore, il Presidente della Confederazione. Egli ringraziò la stampa che, organo dell'opinione pubblica, nella democrazia ha una funzione eminente e delicata, e la stampa svizzera l'adempie coscienziosamente. Poiché poi le viste sono diverse, non v'è da meravigliarsi quando la stampa si dà alla critica, anche verso chi per la sua situazione è più esposto nella vita pubblica. — Ricordò poi la struttura multiforme della compagine elvetica, multiforme anche nella vita confessionale. La Patria ha bisogno della pace confessionale o della tolleranza, della comprensione e dell'accordo confessionali nella comune Svizzera democratica e cristiana. — Per ultimo espose le viste federali sul problema delle forze idriche grigioni.

Vivi, continuati i battimani. Chi si era accorto che già fosse mezzanotte? Ma va aggiunto che a « ingannare » le ore avevano contribuito i canti di Remigio Nuccio, della sua « Stella Alpina », del Coro Misto e della Corale di S. Vittore di Poschiavo.

L'udienza

La mattina del 16, visite del Presidente della Confederazione e della Signora Celio a quanto di più pregevole in arte Poschiavo custodisce — e prima all'Oratorio di Santa Maria dei pioppi, coi suoi delicati stucchi settecenteschi, col fantasioso dipinto del Carlone, con i ricuperati stalli e pulpito scolpiti di S. Vittore —, all'Ospedale S. Sisto — atto di umanità gentile —, alla famiglia Menghini e alla tomba di Don Felice Menghini — atto di squisitezza affettuosa verso i congiunti di un grande Morto e l'atto postumo della gratitudine e dell'omaggio della Patria verso un suo cittadino eletto —. Poi, dopo il servizio divino,

l'**udienza** che il Presidente accordava ai rappresentanti delle Valli per una succinta esposizione dei problemi maggiori delle « rivendicazioni » intervalligiane e valligiane.

Fu, sempre alla Croce Bianca, **la prima assemblea dei delegati del Grigioni Italiano, presieduta dal Presidente della Confederazione, ma diretta dal podestà di Poschiavo, alla presenza delle autorità cantonali e della stampa svizzera.**

I delegati poschiavini, podestà Rampa, sindaco Della Cà, ministrale Galezia, granc. dott. Plozza, elencarono le richieste più urgenti della Valle: riduzione delle

tariffe ferroviarie, possibilità dell' esportazione per la stazione doganale di Campocologno, facilitazioni nel piccolo traffico di confine, continuazione del sussidio federale ai contadini di montagna, riattazione della strada del Bernina e costruzione di strade comunali (Cavaione). — Il delegato bregagliotto, ministrale Maurizio, si limitò a toccare alla necessità dei ripari contro acque e frane e allo sfruttamento delle forze idriche valligiane, senza sollevare lì richieste specifiche. — I delegati del Moesano, commissario Tonolla e granconsiglieri Giudicetti e Pacciarelli, prospettarono la necessità della riduzione delle tariffe ferroviarie sul percorso di montagna; della comunicazione per tutto l'anno fra Valli e Cantone attraverso il S. Bernardino; della revisione della legge concernente il sussidiamento di nuove industrie, affinchè anche i comuni finanziariamente deboli possano fruire dei sussidi; dell' azione contro lo spopolamento, particolarmente nella Calanca, la valle demograficamente e finanziariamente più debole. — Il grigionitaliano fuori valle, L. Bertossa (Berna), domandò entro quali termini sarebbe possibile la collaborazione fra Grigioni e Ticino, e quali aspetti potrebbe avere la collaborazione culturale fra Ticino e Grigioni Italiano. — Il dott. Branger, direttore delle Ferrovie Retiche, espose le sue viste nella faccenda ferroviaria. Il dott. Mohr, sindaco di Coira, portò il saluto e gli auguri della gente romancia ai concittadini grigionitaliani.

Rispose il Presidente della Confederazione — e fu la sua, la risposta dell'uomo di Stato, che vede le cose dal punto di vista nazionale e le inserisce funzionalmente nel tutto — :

La situazione del Grigioni è difficile e complicata più di quella di ogni altro Cantone. E' evidente che la Confederazione ne debba tener calcolo. E lo farà o lo potrà fare nel quadro della auspicata riforma finanziaria federale che prevederà la compensazione fra cantoni finanziariamente forti e cantoni finanziariamente deboli. Toccherà ai rappresentanti grigioni alle Camere di far valere criteri, viste e bisogni cantonali. — Il problema delle ferrovie è allo studio, ma la soluzione non è di sola competenza del Dipartimento federale delle Ferrovie. V'è anche l'altro Dipartimento che interviene determinando: quello delle finanze, e la situazione finanziaria della Confederazione è tesa. — **Le nuove tariffe ferroviarie, coi supplementi di montagna, introdotte nella Retica costituiscono un' ingiustizia verso la popolazione grigione, tanto più che i supplementi di montagna sono stati aboliti in quasi tutta la Svizzera.** — Il Grigioni insiste che la Confederazione assuma le sue ferrovie, ma se essa lo facesse, va ricordato che il Cantone, dal canto suo, andrebbe incontro a gravissimi sacrifici. (Di questi sacrifici è detto nel discorso, dove è prospettato il problema ferroviario dal punto di vista finanziario). — La Confederazione si occupa seriamente e largamente della situazione del contadino di montagna. Il consigliere federale Rubattel vi si dedica con amore. Egli, del resto, passerà le sue vacanze estive a Poschiavo, e i Poschiavini potranno renderlo attento su questa o quella loro vista.

Una cosa è certa: **la Confederazione non può assistere a ciò che i principi della giustizia e della solidarietà si applichino unilateralmente. Con che però è anche detto come si prospetta la possibilità di trovare la buona soluzione dei problemi del Grigioni e particolarmente del Grigioni Italiano.**

E questa è la bella promessa.

Il commiato, a Campocologno. - Nello sfondo la signora Celio

Al Confine

Il Presidente della Confederazione non ha voluto lasciar la Valle senza raggiungere anche l'ultimo abitato del suolo elvetico. Omaggio floreale e il commosso saluto del sindaco Della Cà a Brusio, omaggio floreale a Campocologno. E fu l'ora del commiato. Delegati e invitati varcarono il confine per una sosta in Valtellina, ospiti del Brusiese sig. Mascioni nella sua proprietà La Gatta; li seguì il Governo cantonale che poi tornò sul nostro suolo dalla stazione confinaria di Castasegna ; l'automobile presidenziale riprese la strada del Bernina, raggiunse l'Engadina, risalì il corso dell' Inno per arrestarsi a Maloggia dove l'attendeva la delegazione della Bregaglia che lo scortò in Valle.

In Bregaglia

Ripida ma breve la discesa a Casaccia imbandierata; sosta, sotto la pioggia, ai piedi dell' Albigna, le cui acque torbide e violente sono il flagello della Valle, e quando infrenate ne sarebbero la benedizione; arrivo al capoluogo, Vicosoprano, dove la popolazione sotto la pioggia attendeva ansiosa ma composta.

Canto della scolaresca, canto del Coro virile, canto del Coro misto, e il benvenuto del ministrale G. Maurizio a nome del comune e della Valle.

Rispose l'on. Celio con la parola improvvisata e sentita. Lodò l'onestà della popolazione di confine, lodò la sua lealtà piena e costante verso la Patria comune, la lealtà ognora vigile ma particolarmente manifesta nei periodi torbidi delle

guerre. E conchiuse, con le parole che non si dimenticano: se non fossi Ticinese, vorrei essere Grigionitaliano.

Poi, all'Albergo della Corona, la buona cena bregagliotta: bregagliotti i cibi, dalla polenta al formaggio, e preparati alla bregagliotta.

Pochi furono i discorsi, e concisi: del dott. P. Ratti, che celebrò il contadino leventinese, foggiato, come quello bregagliotto, dalla diuturna fatica nelle sue montagne; che disse dell'indole individualista del Bregagliotto, portato del suo rude paesaggio e della memorabile e movimentatissima storia; e che fece appello all'alto Magistrato perché presto avvenga che l'Albigna flagello diventi l'Albigna benedizione;

del ministrale Maurizio che elencò i bisogni di Vicosoprano; di Vico Rigassi che, Moesano d'origine e Bregagliotto d'adozione, nella breve parola calda e pacata espresse al Presidente della Confederazione la profonda gratitudine per la sua visita alla fiera Valle remota.

Alle ore 20 il Presidente Celio e la Signora risalivano verso il Maloggia.

La portata

La visita del Presidente della Confederazione è stato il primo contatto immediato fra l'Autorità federale e l'esiguissima e dispersa popolazione grigionitaliana in margine allo Stato. La venuta dell'on. Celio, uomo della sua stirpe e della sua lingua, anche suo rappresentante nel Consiglio Federale, le ha dato modo di manifestare, in un colla sua profonda coscienza elvetica, i crucci e le aspirazioni più sue. La presenza delle Autorità cantonali e della stampa ha accentuato la solennità della manifestazione; la presenza della Signora Celio ne ha favorito la spontaneità.

Il Grigioni Italiano ha acquistato in cuore, in persuasione e in fiducia.

Nota: Della « visita » scrissero ampiamente, anzitutto:

Il Grigione Italiano, N. 17 seg. (Il periodico ha dedicato il maggiore spazio all'avvenimento, e ben a ragione); Neue Bündner Zeitung « Der Bundespräsident in Italienisch Bünden », N. 113, 15 V, « Der Bundespräsident spricht zu Italienisch Bünden », N. 114, 18 V seg. (relazione in tedesco del dott. G. Sprecher, in italiano di Eva Siegrist-Mauri); Bündner Tagblatt, « Italienisch Bünden empfängt den Bundespräsidenten » (dott. A. Brügger) N. 114, 18 V seg.; Freier Rätier, « Bundespräsident Celio in Poschiavo » (S. Spadini) N. 114, 18 V « Bundespräsident Celio im Bergell, N. 116, 20 V; Neue Zürcher Zeitung, « Besuch des Bundespräsidenten im Puschlav », N. 1048, 18 V; Corriere del Ticino, « Le rivendicazioni del Grigioni Italiano al raduno di Poschiavo » (Luigi Caglio) N. 113, 19 V; Gazetta romontscha, « Il President della Cunfederaziun a Puschlav », N. 21, 20 V; Fögl Ladin, « Sar Enrico Celio, president da la Confederaziun in visita a Puschlav », N. 38, N. 41 seg.; La liberté, « La Suisse une et diverse: le président de la Confédération à Poschiavo » (dott. A. Brügger) N. 115, 21 V; La Voce delle Valli, « La visita dell'on. Presidente della Confederazione a Poschiavo », N. 10, 22 V; Il San Bernardino « L'on. Celio, presidente della Confederazione in visita ufficiale al Grigioni Italiano », N. 21, 22 V; Illustrazione ticinese, « Il Presidente della Confederazione nel Grigioni Italiano » (Leonardo Bertossa), N. 22, 29 V (con molte illustrazioni; Azione (Lugano) « Echi di una visita. I problemi dei Grigioni » (Luigi Caglio), N. 25, 10-17 VI.